

http://www.ilbisturi.it/story_2646.html

Il Bisturi.it

direttore [Cesare Fassari](#)

Farindustria: Dompé, non mi torna il dato del 14,4% di aumento della spesa farmaceutica

Farindustria: Dompé, non mi torna il dato del 14,4% di aumento della spesa farmaceutica

27 MAR – Il giallo sui dati relativi alla spesa farmaceutica per il mese di gennaio 2006, la precisazione dell'Aifa, il dibattito sul ruolo della politica nella gestione delle aziende sanitarie e ospedaliere, la replica della Fiaso. Di questo si è discusso, venerdì scorso a San Marino, nel corso di una giornata di confronto sul tema "sistemi sanitari e innovazione"

La Repubblica di San Marino è stata teatro, venerdì scorso, di un Convegno sui "sistemi sanitari e innovazione" organizzato dalla segreteria generale della Repubblica di San Marino e da Farindustria. Una giornata di confronto in cui sono stati messi sotto la lente temi di grande attualità come la riforma sanitaria in atto in diversi paesi all'interno dell'Unione Europea, in modo da mettere i cittadini al centro del sistema-salute, e per cercare di rendere compatibile il rapporto tra risorse disponibili e crescente spesa sanitaria, vero nodo cruciale di ogni sistema sanitario.

"L'aumento del 14,4% della spesa farmaceutica registrato a gennaio – ha commentato Sergio Dompé, presidente di Farindustria, i dati presentati da 'il Sole 24 ore' – non mi torna".

Farindustria chiede un'analisi più approfondita dei dati e ipotizza un rimbalzo tecnico. In sostanza potrebbero essere stati motivi contingenti non legati all'aumento dei consumi le cause di questa crescita. "Sono dati da analizzare – ha spiegato Dompé – potrebbe esserci stato un aumento legato ad una riduzione degli acquisti da parte delle Regioni nel mese precedente o, e questo rende ancora più complesso il confronto, dal fatto che nel gennaio dello scorso anno la riduzione dei prezzi era scattata a metà mese". Il dato di un aumento della spesa per febbraio più bassa rispetto al mese precedente (del 4-5%) confermerebbe questa 'stranezza'.

"Se le cose sono così la situazione sarebbe certamente più tranquilla perchè si tratterebbe di aumenti fisiologici considerando che c'è un 2,5% di inflazione e sul mercato sono arrivate nuove medicine molto importanti per alcune malattie che fino ad ora non avevano risposta terapeutica".

In ogni caso Dompé ha ribadito di ritenere incomprensibile un aumento così alto anche alla luce del fatto che all'inizio dell'anno non ci sono state condizioni di salute della popolazione che potessero giustificare un aumento dei consumi di farmaci.

La precisazione dell'Aifa

Nel corso della mattinata, mentre a San Marino si discuteva in merito ai dati relativi alla spesa farmaceutica, da Roma una nota dell'Aifa precisava che era in corso un approfondimento sugli stessi dati definitivi relativamente al consuntivo della spesa farmaceutica 2005 e ai primi mesi del 2006. "Nel 2005 – affermava la nota dell'Agenzia italiana del Farmaco – la spesa farmaceutica convenzionata a carico dello Stato è diminuita, in assoluto e in percentuale, rispetto all'anno 2004: è l'unica voce della spesa sanitaria che risulta in contro tendenza in Italia e anche rispetto agli altri Paesi Europei; inoltre le misure di ripiano adottate hanno consentito di recuperare oltre 870 milioni di euro relativi allo sfondamento di spesa farmaceutica 2004".

L'Aifa ha aggiunto che "l'aumento della spesa nel mese di Gennaio 2006 rispetto al mese di Gennaio 2005, che viene seguito con attento monitoraggio non può essere assunto come elemento su cui giudicare la tenuta delle misure di ripiano, che sono entrate in vigore il 16 gennaio 2006". Inoltre "solo nel mese di Febbraio e Marzo 2006 potrà essere stimato l'effetto netto delle misure di ripiano in quanto gennaio 2006 ha risentito dell'abolizione del ticket e dell'estensione delle esenzioni attuate in alcune Regioni e della effettiva applicazione della riduzione dei prezzi del 4,4% e dell'1% di sconto a partire dalla seconda metà di Gennaio".

Il ruolo della politica nella gestione delle Asl

"La politica ha le mani sulla gestione delle aziende sanitarie e ospedaliere. Non tanto a livello centrale, quanto a livello locale. Con ciò è venuto meno il principio ispiratore dell'aziendalizzazione: la volontà di premiare la competenza ed il merito". Il presidente della commissione Sanità di Confindustria, Guido Riva, lo ha affermato intervenendo al convegno di San Marino. L'analisi della Commissione di Confindustria sulla sanità è impietosa: la tendenza di crescita della spesa sanitaria totale, pubblica e privata, è inarrestabile", legata all'invecchiamento della popolazione, al progresso scientifico e allo sviluppo economico. Ma le differenze regionali vengono definite inaccettabili. Una situazione che è il risultato di una cronica carenza di risorse che dall'avvio della riforma sanitaria è andata trascinandosi. "Ciò significa che oggi siamo di fronte al bivio: imboccare la via del risanamento e della riqualificazione della spesa, oppure lasciare che il sistema si inoltri sulla strada del declino".

Per Riva, l'aziendalizzazione delle strutture del servizio sanitario non ha finora dato i risultati attesi. "Vanno rivisti i metodi di selezione di tutti i dirigenti e soprattutto va restituito ai medici un ruolo più incisivo nella gestione". E, per quello che riguarda i servizi, è necessario riprogrammarli così: meno posti letto per malati acuti e più posti per lungodegenti, assistenza domiciliare, riduzione del ricorso inutile agli ospedali, più riabilitazione e assistenza agli anziani.

La replica della Fiaso

"La differenza dei ruoli tra politica, gestione e mondo professionale, costituisce un elemento estremamente positivo che l'aziendalizzazione ha proposto e che eventualmente va rilanciato, non screditato". Lo ha sottolineato la Federazione Italiana delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso), rispondendo a quanto affermato da Guido Riva. La Fiaso ha ribadito il "valore del processo di aziendalizzazione" e ha inoltre sottolineato "la necessità di una maggiore alleanza con tutti i soggetti coinvolti, inclusi i professionisti, nelle scelte di fondo" e ha affermato di condividere "gran parte dell'analisi proposta ma non il pessimismo delle conclusioni, continuando a credere nel valore del processo di aziendalizzazione".

Quindi, più che sulla redistribuzione del potere, la Fiaso ha inteso "richiamare l'attenzione sulla necessità di nuove alleanze finalizzate alla condivisione delle scelte e alla valutazione dei risultati, in una logica di responsabilità di tutti i soggetti coinvolti".

"Se il Sistema sanitario, nel suo complesso, - ha concluso la Federazione - ha sostanzialmente retto garantendo ai cittadini, tra mille difficoltà, servizi di elevato livello pur nella scarsità di risorse, il Paese lo deve proprio alle Aziende che ne hanno garantito, per lo meno in parte, la sostenibilità. Tutti i soggetti coinvolti nel settore Salute, inclusi i produttori di beni e servizi, possono e devono, oggi e in futuro, giocare un ruolo di grande valenza per rilanciare il settore se saranno capaci di superare la logica riduttiva del rimpallo delle responsabilità".

http://www.ilbisturi.it/story_2685.html

Il Bisturi.it

Il centro sinistra tifa da sempre per il Ssn. La Cdl, dopo i proclami liberisti del 2001, si è anch'essa inchinata al volere della maggioranza degli italiani che chiedono una sanità pubblica e il più possibile garantita. Confindustria, abbandonati i progetti di modello misto all'americana, è scesa autorevolmente in campo, con tanto di documento e studio analitico sulle potenzialità economiche dell'impresa salute, difendendo il Ssn quale grande conquista di civiltà. Viene da chiedersi in Italia se il pensiero liberista in sanità esista ancora.

Anche per questo, la tavola rotonda del 24 marzo scorso organizzata nell'ambito delle manifestazioni per il 50° anniversario dell'istituzione del servizio sanitario della Repubblica di San Marino, in collaborazione con la Farindustria, è stata una sorpresa. Quasi un amarcord di quando, in tanti, sia a destra che a sinistra, sembravano essersi innamorati del "meno Stato più mercato", quale ricetta valida anche per la sanità.

Questo giornale, chi lo legge abitualmente lo sa bene, è da sempre convinto della inevitabilità di un sistema sanitario pubblico. Ma, nello stesso tempo, è serenamente partigiano di una più coraggiosa apertura a logiche di mercato intendendo con tale termine soprattutto la possibilità di sperimentare forme alternative nella gestione dei servizi, con affidamento anche a soggetti privati, ferma restando la titolarità e la responsabilità pubblica del sistema.

Quanto abbiamo ascoltato nel dibattito di San Marino, invece, è stato quasi una summa del credo liberista "doc". Quello classico, senza sfumature o mezze frasi ammiccanti.

Moderati da Alberto Mingardi, direttore dell'Istituto Bruno Leoni (uno dei pochi liberal thinking italiani) che ha chiosato più volte sulla necessità di passare dalla logica del paziente a quella del "consumatore" di servizi e prestazioni, docenti universitari ed esperti italiani e stranieri

hanno usato un linguaggio che non sentivamo da tempo nelle sale della politica e delle istituzioni nostrane.

Dal giurista Aurelio Donato Candian della Bocconi che rivaluta, auspicandone un ritorno, mutue e assicurazioni. Alla giovane e preparata studiosa lituana Guoda Steponaviciene che non ha dubbi sulla necessità di sistemi sanitari totalmente privati, probabilmente anche per dimenticare definitivamente il carrozzone sovietico della ex Urss.

E poi l'economista Fabio Pammolli dell'Imt di Lucca, che, fornendo un'allarmante proiezione sulla crescita della spesa sanitaria nei prossimi decenni, chiede di immettere nuove forme di finanziamento basate su pilastri alternativi alla sola leva fiscale.

E infine l'inglese Tim Evans, del Stockolm Network di Londra, che, dopo aver definito il laburista Blair "il miglior politico di destra che gli inglesi abbiano mai avuto", non ha risparmiato critiche sprezzanti al Nhs britannico, dichiarandosi grande ammiratore della sanità svizzera.

E così, tra tanti liberal, ha quasi stupito ascoltare il presidente della Commissione sanità di Confindustria Guido Riva ergersi solitario estimatore e difensore della sanità pubblica, quale unica via possibile per garantire il diritto costituzionale alla tutela della salute.

Insomma è stato un dibattito certamente interessante, anche se avulso dalla realtà politica e sociale italiana, geneticamente scettica (tranne la parentesi di quell'ormai lontano "meno Stato più mercato") verso logiche e prassi di liberalizzazione dei servizi sociali.

La sensazione è stata un po' quella che si prova dinanzi a film provenienti da Paesi e genti lontane. Dove si vive e si ragiona in modo diverso. Perché le storie, le tradizioni, il sentito è "altro" dal nostro. A volte ci piacciono e ci affascina. Ma poi, tornando a casa, ci ritroviamo molto più a nostro agio con le nostre care, vecchie abitudini.

Cesare Fassari